

sca dal pomeriggio del giorno della strage. Era tranquillo, tutt'al più seccato dall'incomprensibile prigionia. La stessa comunicazione telefonica con la moglie, avvenuta un paio d'ore prima del defenestramento, era normale e tranquilla.

Gli agenti e sottufficiali che lo interrogavano come pure il dr. Calabresi non erano certo delle cime di intelligenza, come del resto hanno dimostrato al processo Baldelli-Calabresi e a quello contro gli anarchici del 25 aprile, confondendosi, cadendo in contraddizioni, incastrandosi da soli.

È possibile che Pinelli abbia capito troppo, sia stato più furbo di loro, (lo era certamente) o che abbia rifiutato di collaborare (se gli fu offerto rifiutò certamente). È certo comunque che Pinelli mise i bastoni tra le ruote a Calabresi, e fu ucciso. Non ci è dato di conoscere le modalità di esecuzione: d'altra parte le tre, quattro, cinque, sei o più persone (non sappiamo quante, abbiamo solo le « loro » versioni) presenti in quella stanza alla mezzanotte del 15 dicembre erano tutti poliziotti e da loro non verrà certo fuori la verità.

¹ Qualche mese dopo, quando Occorsio incriminerà per falsa testimonianza i parenti di Valpreda si capirà perché questo ritardo:

La polizia aveva bisogno di lasciare un pò di tempo libero a Valpreda, proprio per aver poi spazio per confutare una qualunque delle sue mosse, e dimostrare così che mentendo su quanto aveva fatto dopo, mentiva anche sull'alibi.

L'ISTRUTTORIA

I primi arresti vengono compiuti il 16 dicembre 1969. La magistratura di Roma emette gli ordini di cattura contro Valpreda e altri 5 fermati: Emilio Bagnoli, 24 anni; Emilio Borghese, 18 anni; Roberto Gargamelli, 19 anni, Roberto Mander, 17 anni; Mario Merlino, 25 anni. L'accusa si basa su pochi elementi: il riconoscimento di Rolandi e la testimonianza di Mario Merlino (1), fascista infiltratosi nel 22 Marzo su ordine del « boss » Stefano delle Chiaie, come lui stesso dichiarerà durante gli interrogatori. Il 28 dicembre gli atti sono trasmessi al giudice Cudillo per la formalizzazione della istruttoria. Il giudice avrà due anni di tempo per concluderla.

In questi due anni la vicenda, seguita da tutta la stampa, assume un carattere allucinante. Quintali di piombo si sono rovesciati da allora sui giornali; abbiamo assistito a conferenze, dibattiti, dichiarazioni, volantini, discorsi, e contro gli arrestati sempre e solo gli stessi elementi malfermi, zoppicanti, sempre meno attendibili, sempre più scarsi al punto che parlarne e ancor di più scriverne è diventato esasperante. Non si può scrivere nulla di nuovo, eppure la gravità dei fatti passati è tale che non si può smettere di ripeterli.

La polizia, dopo aver messo le mani su Valpreda, tronca ogni indagine in altre direzioni e qui appare una delle circostanze più sintomatiche. La polizia e la magistratura con i loro mezzi che a confronto dei nostri sono come cento « bull doozers » di fronte ad una paletta, non sono riusciti a scoprire nulla di quel cumulo di fatti, notizie, personaggi, che pochi compagni, senza alcun mezzo, hanno scovato e denunciato in libri come « La strage di Stato », « Le Bombe dei Padroni » e in una lunga serie di articoli e denunce apparsi su molti giornali anarchici e della estrema sinistra. Ciò significa una cosa sola, che la polizia certe cose non solo non le ha volute vedere, ma ha tentato con ogni mezzo di nasconderle e proteggerle. Particolare illuminante: dopo Valpreda la P.S. ha troncato anche ogni indagine verso gli altri ambienti della sinistra e degli anarchici. Oggettivamente, anche agli occhi di un inquisitore fascista, contro Valpreda c'è ben poco. Ammettendo che, appunto essendo fascisti, volessero semplicemente incolpare la sinistra a priori, cosa del tutto ovvia, ancora non si spiega come mai non hanno cercato qualcosa di più probante e contro cui potessero accumulare più prove del 22 Marzo e di Valpreda. O meglio, si spiega in un modo solo, da qualunque parte si guardi la vicenda: Valpreda era stato prescelto, da molto tempo prima.

Nel loro piano (nessun delitto è perfetto) qualcosa o qualcuno non si assoggettò o non poté rientrare nel ruolo previsto. Per questo uccisero Pinelli, per questo la strada dell'istruttoria è costellata di morti.

Esiste un meccanismo psichico per cui l'uomo tende a credere ciò che gli viene continuamente ripetuto, anche se assurdo e contro ogni logica, basta che lo si ripeta ciecamente e continuamente. È quello che stanno cercando di fare con Valpreda. Hanno meno prove contro di lui ora di quando lo arrestarono il 15 dicembre 1969. Allora il suo arresto suscitò un'ondata di critiche e perplessità. Oggi Valpreda in carcere e primo responsabile della strage di Milano, è diventato un dato di fatto che non meraviglia più nessuno. Sta a noi continuare a ripetere per sempre la verità, con i mezzi che abbiamo e con quelli che la loro violenza ci farà adottare.